



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 17 Aprile 2014

## COSE E STORIE MARSALESI

COADIUVATO DA DUE GUARDIE MUNICIPALI ARMATE DI MOSCHETTO VIGILAVA SUL RISPETTO DELLE REGOLE PER LA PESCA

# MARANNA, IL CUSTODE DELLO STAGNONE SULLA RODIOTO

Giacchino Aldo Ruggeri

Tutti gli abitanti dello Stagnone conobbero Battista Maranna, tutti gli scogli, tutte le tracce, quelle straordinarie infiorescenze di alghe che alla brezza mattutina ondeggiavano silenziose a pelo d'acqua; conobbe di venti, le correnti, i passaggi difficili tra le isole e verso San Teodoro, la via marina per Mozia e Santa Maria e la Schola tracciata dalle «monache», quelle che furono enormi massi dipinti di bianco fin da tempi antichissimi, ora sostituiti da blocchi di marmo per conto dei Lions quando presidente ne fu il compianto Andrea Adamo. Ma sempre monache: sono chiamati quei blocchi di marmo che hanno sostituito i lastoni antichi di pietra.

E fu pescatore con nasse e conzo e a trama, dello Stagnone, Bastiano

su quella barca, la «Rodiotto», fatta costruire, in un cantiere di Marsala dalla nostra Amministrazione comunale in tempi ormai lontani, dimenticati, per la custodia del nostro mare-laguna, dove la pesca con la scialuppa, proprio in quei tempi lontani e fino agli anni sessanta, fu consentita — si apriva — dopo Fonte settembre e poteva durare solo fino al trentuno dicembre.

Il nostro Maranna fu, dunque, il custode dello Stagnone sulla «Rodiotto»: una tarsia a vela e a remi, coadiuvato da due guardie municipali armate di moschetto, alle quali spesso capitò di dover sparare in aria per cacciare o dissuadere i contravventori alla regola. Fu veloce, a chiglia bassa, perché si potesse infilare dovunque, la «Rodiotto». Proprio come la galea di Annibale Rodio o Rodiota, del quale prese il nome per scelta di qualcuno, che vorrei conoscere, degli amministratori

LA LANCIA A VELA  
EA REMI ERA VELOCE  
ERIUSCIVA  
AD INFILARSI OVUNQUE

o funzionari di allora, che avesse letto la storia di quest'Annibale, uno dei «principali» di Cartagine, di cui racconta Polibio, nel contorno della sua narrazione delle guerre puniche, come di un eroico navigatore probabilmente nato a Rodi da padre punico che aveva frequenti rapporti con i mercanti di quell'isola.

Ed è sempre Polibio a ricordare la «fille impresa» di questo Cartaginese che si offrì di introdursi in Libia assediata dai romani per osservare e riferire alta madrepatria quanto avrebbe visto con i propri

occhi se fosse riuscito a forzare gli avvisamenti degli assediati e della loro poderosa armata.

Abilissima fu la manovra per entrare nel porto - racconta ancora Polibio: infatti il Rodi o Rodiota, vedendosi perduto, prima di essere raggiunto si gettò in mare nuotando verso il porto sperando di trovare salvezza con l'aiuto degli assediati. Fu cammato, tutt'ebre le tante volte precedenti «era passato come s'era tra le navi nemiche» facendosi beffe della loro potenza.

«Molte navi ne ebbero i romani assediati - scrive ancora Polibio - e perciò tentarono di interrare il porto che, come si sa, allora fu nell'attuale zona di Sellaia.

Il Rodi - è sempre Polibio - icon la sua presenza «dava conforto agli assediati e sbalordiva i Romani con il suo ardimento»: non solo, ma portava in soccorso ai libetani uomini, armi e viventi «tallando il morbo di tutta la città».

Alla fine delle sue scorriere, però, Annibale Rodi, inseguito da una galea punica, veloce come e più della sua, costretta dal Romani, vedendosi perduto, prima di essere raggiunto si gettò in mare nuotando verso il porto sperando di trovare salvezza con l'aiuto degli assediati. Fu cammato, tutt'ebre le tante volte precedenti «era passato come s'era tra le navi nemiche» facendosi beffe della loro potenza.

Impresa di guerra, di spionaggio, di sostegno quello del Rodi: azione costante di vigilanza, determinazione e affermatrice del diritto di proprietà nello Stagnone del Comune di Marsala, quella di Basilio Maranna con la sua barca, diritto ribadito, sempre in quei tempi lontani, dal difensore della causa Marsalese, quel Vittorio Emanuele Orlandi al quale spesso si richiamò, sempre in tempi remoti per molti, Michele Parrinello, l'avvocato, che fu

quanto tempo è passato! - funzionario del nostro Comune: appunto: questo Stagnone era Riserva Naturale Proterea, gestita, inspiegabilmente e improvvistamente dalla Provincia di Trapani con scelte non sempre condivisibili come quella, ad esempio, recente, di pensare di demolire i puntini che, a cura della stessa Provincia Regionale, furono costruiti alcuni anni addietro.

Per questo, anche, penso di dover plaudire al Sindaco di Marsala che rivendica alla nostra Città i diritti e i doveri sulla Riserva dello Stagnone senza postille di proprietà che oggi potrebbero davvero apparire anacronistici. Ma che lo Stagnone sia, non foss'altro, geograficamente, mare marsalese, appare evidente. Oggi tanto far virare la logica non è cosa peregrina. E insomma sulle ragioni di una Città non può essere considerato reato di lesa-maestà.